

che puote, nulla debba esser difficile. E perchè della forza non si abusasse, aggiugneva altresì, che il miglior pregio dell'ingegno consista nel facilitare le cose difficili; e che di fatti sia ciò più volte addivenuto di quelle, che prima per impossibili si tenevano (1). Egli era convinto di quella massima di Platone, che Cicerone chiamava divina, di non far cioè violenza alla patria, in quel modo che non dee farsene a' genitori (2). Non pretendeva perciò, che si attentasse direttamente e con la forza quel, che poteva e doveva ottenersi indirettamente e con la ragione. E secondo questi principj, che dovrebbero costituire la vera politica degli stati, promette di esporre altresì il metodo di applicare i rimedj da lui proposti, senza che si apportasse danno al governo, o paura a' privati. Ma per più imponenti rispetti, egli sospese di rivelarlo infino che lo stesso governo non glielo avesse ordinato (3).

---

(1) *Parte III. c. VIII. e seg.*

(2) *Adamo Smith. Theory of moral sentiments.*

(3) *Part. III. c. VIII. pag. 133.*